**Stralci dell’intervento all’inizio dei lavori della Conferenza Episcopale di Grecia**

**Atene, Convento dei Padri Cappuccini, martedì 12 novembre 2019**

Eccellenza Reverendissima, Mons. Nunzio Apostolico in Grecia,

Eccellenza Reverendissima, Mons. Presidente della Conferenza Episcopale,

Cari fratelli nell’Episcopato!

Ho voluto citare all’inizio Mons. Savio e Mons. Sevastianos non solo per il rispetto dovuto al loro ruolo, ma anche per la collaborazione offerta nello stendere il programma della mia presenza qui in Grecia. Sono certo che lo stile di ascolto e confronto che è cresciuto potranno continuare nel cammino cui siete chiamati come Chiesa Cattolica che è in Grecia nel prossimo futuro.

1. Dopo alcuni rinvii sono lieto di poter finalmente essere qui in mezzo a voi, avendo l’occasione sia di incontrarvi in seduta comune, sia rendendomi disponibile questo pomeriggio durante parte della pausa per alcuni colloqui personali, sia infine toccando alcune delle realtà cattoliche ad Atene, con l’Arcidiocesi, l’Esarcato Apostolico e l’Ordinariato Armeno, sia a Syros e Salonicco. Saluto ciascuno di voi qui presenti, Ordinari ed Emeriti, e col pensiero e la preghiera desidero raggiunger chi non è potuto essere qui per via della salute o di altri impegni, come Mons. Salachas, in questi giorni a Bose con il Comitato Ristretto della Commissione Mista Internazionale per il Dialogo tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa.

2. Avrò modo quest’oggi di ascoltare le presentazioni delle diverse commissioni, e di dialogare sui diversi punti all’ordine del giorno. A livello di introduzione desidero anzitutto portare il saluto e la Benedizione del Santo Padre Francesco: ieri abbiamo avuto la riunione dei Capi Dicastero della Curia con la Sua Presidenza. Mi sono avvicinato e ho detto che sarei stato in mezzo a voi e mi ha chiesto di portare il saluto e l’abbraccio fraterno. Egli ben si ricorda la visita all’Isola di Lesvos, certamente incentrata sul sollievo da recare ai molti profughi e rifugiati, e dal 2016 quasi ogni anno non è mancato un riferimento all’accoglienza garantita da questo Paese all’interno del Suo discorso al Corpo Diplomatico all’inizio del nuovo anno. Il Papa ha certamente presente che questo sforzo di accoglienza è stato vissuto in un contesto già segnato da pesanti difficoltà per la crisi economica e le conseguenti misure fiscali imposte in accordo anche con l’Unione Europea. Un particolare ringraziamento dunque per tutte quelle attività che come Diocesi avete attivato attraverso gli Uffici Caritas per sopperire ai bisogni sia della popolazione locale sia di quanti sono venuti per bussare alle vostre porte, parte dei quali, tra l’altro, provengono da Paesi che la Congregazione segue, come la Siria e l’Iraq. Come Dicastero, attraverso la Nunziatura Apostolica, abbiamo cercato di mantenere stabili, i sussidi ordinari, come pure in altri casi si è intervenuti con intenzioni di Sante Messe a coloro che ne hanno fatto richiesta come alcune emergenze, quali l’incendio del 2018, il terremoto a Rodi, le coperture sanitario assistenziali del clero di Atene, oltre che rendere possibili alcuni interventi nello spazio ora affidato alla Comunità Giovanni XXIII insieme all’Arcidiocesi di Atene.

3. Oltre al tema dell’accoglienza umanitaria, posso immaginare che una delle sfide anche qui come in Paesi limitrofi che ho visitato sia anche una popolazione che oltre quella tradizionale risente di nuovi arrivi per diversi motivi: penso al mondo giovanile nelle università, ma anche ai diversi lavoratori stranieri. Non dimentichiamo infine l’ambito del turismo, che vede la Grecia per le sue isole ma anche per la storia, meta ambita da molti. Forse anche qui, come in altri Paesi Europei, è presente una forte secolarizzazione tra diversi strati della popolazione. Sono tutti ambiti, quelli che ho citato, ove deve ridestarsi nei Pastori e nei fedeli una nuova missionarietà, fatta di prossimità - cercando di incontrare le persone nei loro contesti rispettivi, uscendo quindi da una pastorale di conservazione per una di missione - di ascolto, di accompagnamento e di proposta del Vangelo di Gesù. Siamo in una Terra resa santa dalla predicazione dell’Apostolo Paolo, con tanti spunti che possiamo attingere dai suoi scritti e dagli Atti degli Apostoli che proprio in queste settimane il Santo Padre sta commentando nelle Catechesi del Mercoledì: dobbiamo sempre sentire risuonare la voce che l’apostolo delle Genti sentì “ho un popolo numeroso in questa città”. Il cuore creato da Dio ha sete di Lui, anche se spesso ne è inconsapevole: di fronte alle persone che ho poco sopra ricordato siamo chiamati a passare in ogni Nazione da una pastorale di conservazione ad una profezia coraggiosa che rimetta al centro la gioia del Vangelo.

4. Sono a conoscenza che il dialogo ecumenico rimane una ricchezza per tutta la Chiesa, ma una sfida maggiore per i Paesi in cui i cattolici sono una presenza minoritaria: tuttavia, pur consapevoli delle fatiche e degli ostacoli oggettivi, non dobbiamo mai scoraggiarci. Facciamo tesoro di quegli elementi positivi che qualcuno di voi, a livello personale o diocesano, ha avuto la grazia di poter vivere nei rapporti con i Presuli della Chiesa Ortodossa o per qualche altra iniziativa fortunata. Domani sarò ricevuto dal Primate S.B. l’Arcivescovo Ieronymos, come pure venerdì dal Metropolita di Syros: se aveste dei suggerimenti per qualche tema da poter toccare nel corso dei colloqui, ne sarò grato.

5. …

6. …

7. Voglio dire la mia ammirazione sacerdotale fraterna e spirituale: avete passato tante cose difficili, non solo per il rapporto con la Chiesa Ortodossa, la crisi economica, e la fatica ad essere registrati come personalità giuridica. Voi siete rimasti Pastori, rimanendo sul posto, e soffrendo tanto: grazie per la vostra testimonianza di fedeltà.

8. Non mi dilungo ulteriormente, perchè sono certo che la pastorale giovanile, quella vocazionale e altre dimensioni potranno essere sviluppate nel dialogo e nelle presentazioni che ora seguiranno. Grazie.